MF

26-MAG-2021
da pag. 6 /
foglio 1

SALUTE PER L'ACCESSO AI FARMACI SERVE UN MAXI FONDO DA OLTRE UN MILIARDO DI EURO

Cure innovative, buco di 272 mln

Lorenzin (Pd): per evitare il boom di malattie post-Covid devono essere aggiornati gli strumenti finanziari

DI MARCO CAPPONI

L'emergenza Covid ha monopolizzato il dibattito sulla sanità italiana, mettendo in stand by per più di un anno la minaccia delle altre patologie. Una pentola a pressione sul punto si esplodere, cui la politica dovrà rispondere usando tutti gli strumenti finanziari adeguati. *MF-Milano Finanza* ne ha parlato con l'onorevole Beatrice Lorenzin (Pd), già ministro della Salute nei governi Letta, Renzi e Gentiloni.

Domanda. On. Lorenzin, quali sono le stime delle mancate cure durante la pandemia?
Risposta. Prevediamo un'esplosione di malattie croniche non trasmissibili: il presupposto sulla diagnosi precoce è che un anno e mezzo di prevenzione perso è un anno irrecuperabile. Solo nei primi nove mesi del 2020 sono saltati circa 2 milioni di screening per malattie oncologiche: un numero destinato a crescere.
D. Una soluzione: i fondi per farmaci innovativi.
R. Come ministro della Salute ho istituito nel 2016 due fondi da 500 milioni di euro, uno per i farmaci innovativi oncologici e uno per i non oncologici. Strumenti pensati per alleggerire il costo dell'innovazione e garantire un rapido accesso alle cure, in un mondo in cui il rinascimento scientifico ha consentito lo sviluppo di una miriade di molecole: in quegli anni, dall'epatite C alle nuove terapie geniche.
D. I risultati?
R. Sono stati eccellenti: l'Italia si è allineata ai Paesi europei più virtuosi per quanto riguarda l'accesso ai farmaci innovativi, e questo ha permesso anche, con un lieve aumento di spesa per i fondi innovativi, di abbassare nel lungo periodo le spese sanitarie complessive.
D. In che senso?
R. Per esempio riducendo le cronicità: se le persone riescono a curarsi meglio oggi, avranno meno bisogno di cure domani.
D. Il rovescio della medaglia?
R. Con l'aumento dell'incidenza tumorale è aumentata la richiesta di farmaci oncologici, senza che fosse previsto un meccanismo di compensazione tra i due strumenti. Il fondo per i non oncologici ha speso 308 milioni su 500, quello per gli oncologici ha sforato il plafond di 464 milioni.
D. Qual è la soluzione?
R. Ci sono tre vie. Primo, lasciare invariato il fondo per gli innovativi non oncologici e aumentare quello degli oncologici portandolo al miliardo. Secondo, compensare i due fondi: quello che non viene speso per l'uno confluisce nell'altro. Sarebbe la soluzione più logica, ma il problema è che la compensazione non avviene mai in tempo reale e così si rischia di perdere risorse.
D. E la terza via?
R. Creare un fondo unico per i farmaci innovativi, dove venga comunque garantita una spesa per i farmaci non oncologici. Il fondo dovrebbe però essere aggiornato periodicamente in proporzione alle nuove molecole che vengono scoperte e approvate.
D. Di che risorse si parla?
R. Se si sommano i fondi non spesi dai non oncologici, quelli in eccesso degli oncologici e i 500 milioni di partenza viene un totale di 1,272 miliardi. All'appello mancano quindi 272 milioni, da trovare in legge di Bilancio o nei nuovi decreti.
D. E l'aggiornamento?
R. La valutazione del suo valore deve essere fatta da Aifa, ministero della Salute e ragioneria di Stato sulla base dello stato di avanzamento della ricerca. Senza dimenticare che la salute è una priorità sempre: il Covid ce lo ha dimostrato, ma il tema deve restare in cima all'agenda anche a pandemia conclusa. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE